

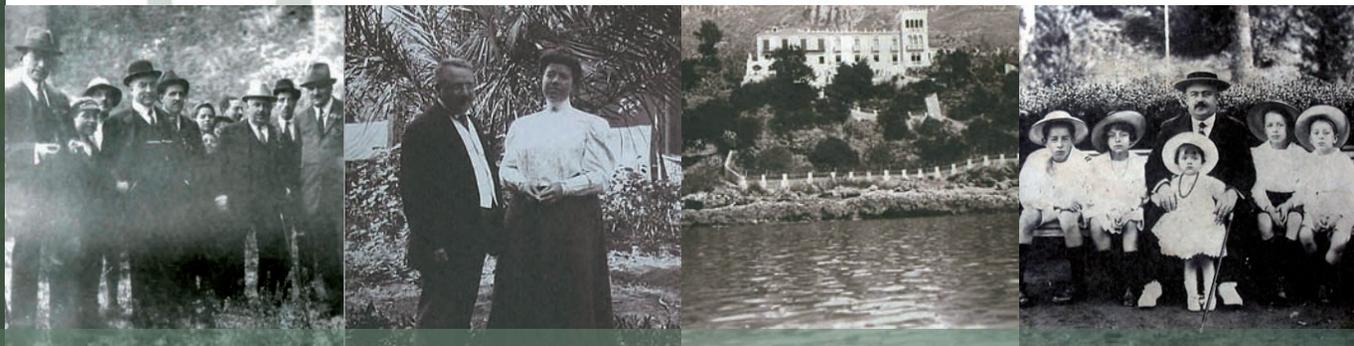


La modernità del messaggio di Nitti

Nicoletta Altomonte

“Restituire una dimensione piena al percorso intrapreso da Francesco Saverio Nitti, l'economista, lo statista, il meridionalista coraggioso che seppe indicare la via per un efficace riformismo di stampo europeo”. E' con questo obiettivo che, anni fa, esponenti della famiglia Nitti, con una cerchia di amici, di studiosi e con il supporto di alcuni soggetti istituzionali, hanno fondato un'Associazione intitolata allo statista lucano. Nel 2009 la scelta di costituire una Fondazione, quale miglior strumento gestionale per creare sinergie tra istituzioni nazionali e territoriali intorno al progetto che si era già dato l'Associazione, con un impegno in più: quello di porsi come laboratorio per lo sviluppo economico e civile della Basilicata e dell'intero Mezzogiorno, nella sua dimensione territoriale e internazionale. A Stefano Rolando, professore universitario, saggista e presidente della Fondazione, il compito di delineare i confini di quello che si presenta come uno spazio di elaborazione socio-culturale, un terreno di ricerca e formazione aperto al contributo di diverse professionalità e anime del sapere. Come un centro di servizi per le imprese e le istituzioni.

La Fondazione significa soprattutto una scelta di politica culturale. Prima era solo "Associazione" allo scopo di tenere in rapporto famiglia, studiosi e istituzioni per un presidio della memoria. In quanto tale, certo, presupposto anche d'altro. Ma per questo "altro" ci vogliono volontà, risorse, programmi. E dunque l'idea di ampliare e qualificare le condizioni di partnership con un rapporto a tre (istituzioni centrali, istituzioni territoriali e nucleo famiglia-studiosi, ovvero singoli che restano raccolti nella "Associazione", alla cui presidenza è designata ora la nipote stessa di Nitti, Patrizia) è stata l'espressione, appunto, di una volontà - ben chiarita dal presidente Vito De Filippo nell'evento di costituzione formale svoltosi a Melfi, nella Sala Consiliare del Municipio, il 17 novembre 2009 - di mettere a disposizione di tutti e tre gli obiettivi che lei indica un nuovo soggetto in grado di elaborare, fare alta formazione, costruire eventi e interventi nel rapporto tra sistema identitario e logica dello sviluppo. Il nome di Nitti non è casuale per questo scopo. E' uno dei maggiori riferimenti della cultura politica e dell'economia politica del novecento italiano



(non dico del solo Sud) a cui ancora oggi attingere per affrontare tre nodi chiave del nostro tempo: la qualità della classe dirigente pubblica, le strategie per una competizione generata dalla dignità del lavoro e dell'impresa, l'etica della responsabilità di chi amministra il bene comune. Stessa volontà che hanno espresso in occasione della costituzione il presidente della Provincia Piero Lacorazza, il rettore dell'Università Mauro Fiorentino, l'allora sindaco di Melfi Alfonso Ernesto Navazio e quello di Maratea Mario Di Trani.

“Abbiamo attraversato ore difficili e sarebbe vano illudersi che nuove difficoltà non ci attendano; però, se, insieme allo spirito di rinuncia e di disciplina, porteremo un sano spirito di realtà, se vorremo sempre proporzionare i nostri desideri ed i nostri ideali alle nostre forze ed alla nostra capacità, se porteremo nelle lotte della politica e nella vita interna, del nostro Paese lo stesso senso di bontà e di idealità con cui i nostri figli affrontano sereni i disagi e la morte; l'Italia uscirà da questa prova più nobile, più fiera, più grande“. E' un ➔

STEFANO ROLANDO, PRESIDENTE DELLA FONDAZIONE NITTI: “RISELEZIONARE E RIPROPORRE GLI SCRITTI DELLO STATISTA LUCANO NON PER FARE TAPPEZZERIA NELLE BIBLIOTECHE MA PER RISPONDERE ALLA REGOLA CHE SENZA STORIA NON C'È COSCIENZA DELL'AGIRE”

Foto tratte dall'archivio Nitti conservato presso la Fondazione Einaudi di Torino.





LA TERRA DEI BASILEI

Maria Luigia Baldini Nitti e Stefano Rolando (Roma 2009)



Maria Luigia Baldini Nitti

Essa fu nella mia infanzia una terra mitica, di sogno. Questo perché a scuola, nelle elementari, mentre mi insegnavano i nomi delle regioni d'Italia, mi fu detto che questa regione si chiamava così per essere stata governata da re, quindi da Basilei. E io che ero una bambina solitaria, ricca di fantasia, su questo strano nome fantastici a lungo. Rivestivo quei re non con il solito mantello rosso bordato di ermellino, così come erano di solito raffigurati i re nelle immagini di libri di favole, mio cibo quotidiano, ma di lunghe tuniche simili alla tunica indossata dall'imperatore Giustiniano nei mosaici della mia città natale, ma ancora più fastose della sua tunica pur fastosa, poiché la ricoprivo di pietre preziose e in testa ponevo loro delle mitrie ugualmente tempestate di gemme; mentre dalle orecchie facevo pendere grappoli di perle a similitudine dei grappoli di perle che scendevano sulle spalle dell'imperatrice Teodora.

Venni nella Basilicata convinta di andare nel regno delle pietre.

Lucania pietrosa come la pietrosa Itaca di Ulisse. Fui accolta dal verde cupo delle querce sui monti alti più di mille metri, verde che andava digradando fino a divenire un tenero verde che terminava in un mare azzurro come io non avevo mai visto. Per me che sono nata "sulla marina dove il Po discende" il mare era il "libero, verde, amaro, triste Adriatico" del verso di D'Annunzio. E il mio Adriatico, messo a confronto con quell'incredibile mare blu, ci faceva una ben triste figura. Questa natura selvaggia e dolce mi conquistò all'istante. Ma più mi

conquistò la gente tra cui mi trovai a vivere. Vi era in tutti loro una istintiva cortesia, una innata nobiltà. Erano persone umili, ma in realtà erano tanti gentiluomini e tante gentildonne.

A testimonianza di queste mie parole, un ricordo. In barca, remando, con mio marito andammo da Acquafredda a Palinuro. Arenata la barca, davanti a noi si apriva un'enorme grotta trasformata in osteria. Accaldati, la prospettiva di una bevanda fresca ci allettò. Ed entrammo. La grotta-osteria era gremita di soli uomini, nel mio ricordo tutti vestiti di nero. Seduta su una panca, davanti al tavolo di legno nudo, non provavo nessun piacere per la bevanda fresca, tanto mi sentivo a disagio di essere la sola donna in quel mondo tutto maschile. Ed ecco da quel mondo uscì un vecchio, piccolo e reso ancor più piccolo dalla schiena curva per l'età, cotto dal sole, prosciugato dalla salsedine. Venne verso di me, che preoccupata temevo una villania, e in silenzio mi porse un fiore per ritornare subito a confondersi in quella macchia nera. Voleva dirmi che ero benvenuta tra loro? Io l'intesi così e quel fiore offertomi in silenzio è uno dei bei ricordi della mia vita.

I giorni che trascorsi in Basilicata furono i giorni dei miei Sangri-là. Ore serene passate a leggere sotto i fichi d'India di cui ero tanto golosa, lunghe nottate in quell'incredibile mare azzurro, ore e ore trascorse in canoa a remare tra le grotticelle di quella magnifica scogliera che conoscevo palmo per palmo. Ore di luce in una vita che ha sovente conosciuto le ore buie della tempesta.

Di queste ore serene, che mi hai dato, ti ringrazio cara Basilicata, antica terra dei mitici re.





Francesco Saverio Nitti was one of Italy's major political figures in the first half of the 20th century and held the post of Prime Minister between 1919 and 1920. During the Fascist regime, he went into exile in France and after the War he was one of the authoritative members of the Constituent Assembly, besides being a member of Parliament. He died in Rome in 1953.

The statesman from Basilicata was a guiding figure for several generations. His legacy will now be rediscovered and given due consideration. A few years ago, members of the Nitti family, together with friends, discovered that some institutions (the City Council of Melfi, the Provincial Council in Potenza, the Region of Basilicata, the University of Basilicata, the Central State Administration through some high-level officials of the Ministry of Cultural Heritage and Activities) expressed the common intention to found an association named after the Lucanian statesman.

The Association was chaired by Ambassador Joseph Nitti until his premature demise in August 2008. Thereafter, Stefano Rolando, who had acted as the chairperson of the scientific committee since the founding of the Association was named chairperson by the Executive committee, followed by Professor Luigi Mascilli Migliorini. Maria Luigia Baldini Nitti, the daughter-in-law of Francesco Saverio Nitti, was then named Honorary Chairperson.

Between 2008 and 2009, the idea of transforming the Association into a Foundation was seriously being considered and last June, the scientific committee was set up. Giuseppe Galasso was elected to preside over the Committee, aided by Luigi Mascilli Migliorini who coordinated the historical sector and by Fabrizio Barca who was in charge of the financial and educational sector.

"That is how we got to the operational phase," explains Rolando, the current president of the Foundation. "One might think of the Foundation as an engine for development, but also as an area where resources can be reorganized with an outlook that is global and actions local; if need be, it could even be the exact opposite."

"The Nitti Foundation", underlines Professor Barca, "particularly its advanced training program, which will hopefully also result in a functional restructuring of Villa Nitti at Maratea, targets a new group of "innovators" that have appeared in the last few years; although they are not highly visible and mostly isolated from one another, they voice a need for change and are working to bring it about."

The program of the Foundation addresses administrators, public bodies and businesses that believe in the value of making one's contribution; it is around the expectations and needs, which are at times expressed and at times still need to emerge, that we would like to formulate our program. The habit of lending an ear to "innovators" has provided us with interesting clues. The main concerns of "innovators" nowadays is to do their jobs well, to make their specific projects succeed, and to withstand the attacks of local conservatives.

It is an ambitious program with an international outlook that is taking its first steps in the home country of Francesco Saverio Nitti, in the land that Maria Baldini Nitti described in one of her letters as "a land of myths and dreams, the land of the Basilians. I came to Basilicata with the conviction that I was going to the kingdom of stones. To stone-strewn Lucania, reminiscent of Ulysses' rock-studded Ithaca."



➔ passaggio tratto dall'esposizione finanziaria alla Camera di Francesco Saverio Nitti tenuta il 20 dicembre del 1918. Le parole riportate sono quelle di un attento testimone del suo tempo. Parole che fanno leva sulla democrazia e sulla politica, che invitano a progettare e ad aver fiducia nei propri mezzi, nel progresso e nel cambiamento. Europa, Mezzogiorno, positivismo culturale, nuovi modelli amministrativi, sinergia pubblico-privato.

Professor Rolando, Nitti ha avuto progettualità e intuizioni che suonano attuali ancor oggi.

Le classi dirigenti che sono chiamate a guidare una comunità dopo una tragedia (lo fu la prima guerra mondiale, lo fu la seconda) hanno l'handicap di dovere far fronte a catastrofi morali e materiali ma anche la chance di svegliare profondi sentimenti ideali nei cittadini, che è condizione per un consenso fondato su sacrifici. Francesco Saverio Nitti svolge questo compito da ministro all'alba del novecento non dopo una tragedia ma a fronte di uno shock: il posizionamento dei grandi paesi europei che scelgono la modernità e rispetto a cui l'Italia deve immaginarsi con uno scatto immenso rispetto alle sue condizioni. Lo svolge poi, notoriamente, alla guida del paese, dopo la violenza del primo conflitto mondiale e cerca, in quella Europa, il consenso ad una visione tollerante delle condizioni di pace per assicurare la pace all'Europa. Non avrà quel consenso a causa dei settarismi nazionali che infatti si preparano a generare nuovi conflitti, lasciando chiaro - con atti e scritti - che un italiano poteva avere quella grande visione che solo quaranta anni dopo produrrà legami inscindibili, nella più grande architettura dell'Europa dopo l'età romana e dopo Carlo Magno. E, infine, lo svolge tra i padri costituenti attaccando tutto ciò che può indebolire l'unità della nazione, sia disperdendo le modeste finanze pubbliche sia illanguidendo (opzioni allora vaste a destra e a sinistra) il ruolo dello Stato. Lascia una storia di intuizioni e di azioni importanti. Lascia un patrimonio di scritti che è dovere risSelectedare e in buona parte riproporre non per fare tappezzeria nelle biblioteche ma per rispondere alla regola che senza storia non c'è coscienza dell'agire politico. Il fatto che Nitti sia oggi più ricordato da grandi imprenditori ed economisti che dalla politica e dalle istituzioni la dice lunga sul fatto che lui - come non sempre i politici riescono a fare - otteneva il consenso della società civile e dell'impresa mentre alla politica, spesso povera di cultura e di memoria, può non riuscire di mettere le mani sul proprio patrimonio genetico.

Il programma che vi siete dati è sicuramente ambizioso. Un lavoro di non facile attuazione, ancorato ad una tradizione culturale ben precisa ma proiettato al futuro, con al centro azioni strategiche. Sollecitare, guidare e modellare negli anni le energie giovani, formando così le nuove élite private e pubbliche, e individuare gli strumenti per la nascita di modelli tesi a valorizzare gli assett specifici del territorio. Un lavoro che incontrerebbe il favore di Nitti?

Non lo so e propongo di farci pubblicamente la domanda dopo che per almeno un triennio si sia potuto dimostrare se avremo dato



un contributo al bene pubblico. Consideriamo "bene pubblico" oggi una attività formativa di grande qualità, internazionalizzata nelle scelte di didattica sperimentale e molto orientata ai bisogni di imprese e amministrazioni del Mezzogiorno; svolgendo, qui, un segmento che spesso le Università non affrontano - cioè quello non solo del dopo-laurea ma anche della riqualificazione della fascia di operatori già inseriti e con responsabilità in grado di apprezzare il valore aggiunto di apprendimenti efficaci. Per questo lo vorremmo fare anche in collaborazione con la rete delle Università che vorranno partecipare al laboratorio, partendo dalla presenza in Fondazione della Università della Basilicata, cosa di cui siamo molto lieti. Ma consideriamo anche

"bene pubblico" stare ai tavoli della discussione di orientamenti e di valutazioni attorno alle politiche pubbliche di amministrazioni e enti che non trovano spesso risorse in dialogo con competenze non solo accademiche ma anche affinate in alte responsabilità professionali. Abbiamo già cominciato a dare segnali in questo senso. Sono certo che il sistema Basilicata - e perché no? - delle regioni confinanti lo comprenderà e ci utilizzerà.

Volendo dare una precisa dimensione alla Fondazione la potremmo descrivere come un "motore di sviluppo di respiro internazionale"?

Complimenti per il contributo comunicativo! Vediamo un po': "motore di sviluppo" va bene. Ma potremmo dire anche ambito di riorganizzazione di risorse. Di "respiro internazionale" va altrettanto bene. Ma potremmo declinare così: con l'attitudine a pensare globale e ad agire locale e, quando serve, a fare esattamente il contrario. Insomma, Francesco Saverio Nitti resta - con una parte del nostro Comitato scientifico, alla cui presidenza è designato un autorevolissimo storico quale il professor Giuseppe Galasso, che svolgerà certamente al meglio il proposito di valorizzare il profilo di attualità - un giacimento del pensiero e dell'etica pubblica a disposizione di una nuova dirigenza civilmente orientata. Ma il trattamento metaforico della portata del suo pensiero ci deve anche dare energie proiettate nel presente e nel futuro e misurate con poste in gioco che oggi - dobbiamo ammetterlo, così come ci sprona sempre a farlo il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano - per l'Italia e per il Mezzogiorno hanno tempi di soluzione drammatici.

In questa prima parte del 2010 cosa vi è nell'agenda della Fondazione Nitti?

Ecco, proprio il presidente Napolitano ricevendoci al Quirinale subito dopo la costituzione a Melfi, ci ha consentito di dar conto sinteticamente delle priorità. Un progetto di intesa con la Regione e le strutture tecniche competenti per riportare Villa Nitti a Maratea nelle condizioni di pieno funzionamento per ospitare il centro di alta formazione sui cui sta operando progettualmente il professor Fabrizio Barca e che già nel 2011 deve essere operativo. Insieme l'avvio del lavoro sugli scritti (e l'epistolario, su cui vi è un progetto del professor Luigi Mascilli Migliorini) di Nitti. E poi immediata attenzione alla scadenza del centocinquantesimo dell'Unità d'Italia su cui consideriamo doveroso avere programmi e proposte. ●

